



## **Intervento della rappresentante del personale tecnico amministrativo in Senato Marta Fontana**

Signor Ministro, Magnifico Rettore, Autorità, Comunità Universitaria, in questo complesso periodo che stiamo vivendo ci siamo trovati in difficoltà nel pensare a questo discorso in nome del personale tecnico amministrativo.

Quanto preparato per l'inaugurazione che si sarebbe dovuta tenere soli pochi mesi fa, è diventato ora non più adeguato. Siamo una generazione "fortunata", la guerra la conosciamo tramite i libri o dai racconti di chi l'ha vissuta, ma l'esperienza collettiva che stiamo vivendo, non è meno drammatica. È la guerra dei nostri tempi, che ci ha colti all'improvviso, impreparati, cambiandoci la vita in modo repentino, limitando e anche privandoci dei rapporti umani e quindi di una parte profonda e intima della nostra vita.

Abbiamo però in questo riscoperto e rivalutato alcuni fondamenti della nostra società: mai come ora sentiamo il bisogno di una formazione e informazione affidabile e sicura che non sia facilmente interpretabile e manipolabile.

La conoscenza, il sapere, la formazione nella Scuola e nell'Università sono il nostro punto di riferimento e rappresentano l'unica possibile via per superare questo periodo di crisi. L'Università svolge un ruolo centrale quale istituzione che si pone al servizio della collettività e rappresenta un fondamento per il progresso economico e sociale del nostro Paese, con un trasferimento del "sapere", un arricchimento e uno sviluppo della qualità della vita.

L'Università non è solo un'istituzione ma una comunità basata sulla collaborazione e interazione tra tutti i suoi componenti. Ed è questa diversità di cui si compone il mondo universitario che diventa un punto di forza, in quanto i risultati si ottengono con un lavoro di squadra, in cui ogni persona può contribuire sulla base delle proprie capacità e professionalità.

Il nostro Magnifico Rettore afferma che "le persone sono al centro e la qualità di un Ateneo dipende fortemente dal contributo di chi vi lavora e lo frequenta". È un messaggio importante perché l'attenzione alle persone è fondamentale per favorire un lavoro portato avanti assieme e consentire a tutti di essere protagonisti all'interno del nostro Ateneo.

È necessario però un ulteriore sforzo per trasformare in atti concreti i buoni propositi e di un reale impegno da parte dell'Ateneo e delle istituzioni per farsi carico anche dei soggetti poco tutelati o non tutelati affatto con una politica di interventi e di progettualità affinché tutti i ruoli siano presenti, rispettati ed abbiano pari dignità.



Pensiamo a chi vive la condizione di un futuro incerto. Agli studenti inattivi che purtroppo rinunciano e abbandonano gli studi. A un precariato che rischia di cronicizzarsi. Ai lavoratori strutturati che possono lo stesso rimanere ai margini. Ma anche al personale che non gode di automatismi di adeguamento stipendiale e per il quale le risorse per i rinnovi contrattuali sono sempre scarse, al punto di farne il fanalino di coda del pubblico impiego.

“Una catena è forte quanto il suo anello più debole”, ma sono aumentate le situazioni di fragilità degli Atenei in questi ultimi anni: come una progressiva riduzione del personale tecnico amministrativo, risorse limitate che hanno determinato un sotto-inquadramento generalizzato. Persone capaci ma senza possibilità di carriera. Non dobbiamo e non possiamo permetterlo, soprattutto in questo periodo che ha messo in evidenza, ancora di più, quanto sia essenziale l’apporto e il lavoro di ogni singolo individuo.

L’entusiasmo e la motivazione sono pilastri fondamentali nell’ambito lavorativo come anche nello studio, ma nel tempo non bastano e vanno alimentati ed affiancati da una politica che consenta un’adeguata crescita e valorizzazione sia professionale che economica. Sono aspetti complessi che necessitano di sinergie tra Atenei e adeguate politiche di interventi e di investimenti che solo il Governo può mettere in campo.

La Formazione e la Ricerca rivestono un ruolo chiave nello sviluppo del Paese e l’Università non va lasciata sola: è un bene comune da preservare e da valorizzare. E concludiamo con un pensiero, uno sguardo positivo al futuro, tratto da un discorso di Albert

Einstein:

“L’Università è oggi una cosa viva, una casa dove apprendere e insegnare liberamente, dove lavorare felicemente e fraternamente”.

Hic sunt futura.